

Riforme. In arrivo aumenti del 50% - Nella capitale crescono i ritardi nei pagamenti

Commercialisti al nodo tariffe

Donatelli (ordine di Roma): «No al tetto per le spese di studio»

Celestina Dominelli

L'attesa è durata 18 anni e finalmente per i commercialisti, dopo l'unificazione tra dottori e ragionieri, è in arrivo la nuova tariffa professionale. Intanto, però, all'Ordine capitolino, che vanta 10 mila iscritti, è tempo di bilanci sulle parcelle incassate dai professionisti.

A stilarli è la commissione presieduta da Paola Donatelli che però premette: «L'aggiornamento delle tariffe non è certo una vittoria, questi aumenti erano dovuti - spiega - visto che i valori erano fermi dal 1992 e la variazione introdotta (un incremento del 50%, ndr) è più che corretta».

Dall'inizio dell'anno a oggi, la sua commissione ha liquidato nel complesso 3,3 milioni di euro di parcelle. «Da gennaio a settembre - prosegue Donatelli - le istanze pervenute sono state 158, 116 le parcelle liquidate. Si tratta di casi in cui è stata adottata la proposta di parcella presentata dal collega oppure sono state fatte delle variazioni rispetto alle istanze sottoposte alla nostra attenzione. Variazioni dettate da errori matematici o dalla non corretta



Presidente. Paola Donatelli guida la commissione parcelle

IL RECUPERO

3,3 milioni

Il totale liquidato

È l'ammontare erogato dall'inizio dell'anno a oggi dalla commissione parcelle

158

Le istanze

Sono le richieste pervenute, 116 le parcelle liquidate

applicazione degli articoli che regolano le tariffe». Con una media delle liquidazioni pari a 28.400 euro circa. Un risultato che è però condizionato, chiarisce Donatelli, «dalla presenza di estremi molto alti. La realtà è molto diversa ed è spesso costituita da parcelle che si attestano tra i mille e i 1.500 euro».

Senza considerare, poi, che a segnare il passo è soprattutto un significativo aumento della difficoltà dei professionisti a incassare i compensi. E non è solo per colpa della difficile congiuntura. «Certo c'è un problema di accesso al credito dovuto alla crisi finanziaria - ragiona Donatelli - ma spesso il ritardo nel pagamento è strumentale perché il commercialista viene sempre inserito alla fine nella lista delle persone da retribuire. Si fa leva su un rapporto continuativo e si chiede la massima comprensione. Così capita spesso che arrivino richieste di liquidazione per la tenuta della contabilità di cinque anni perché il commercialista tira la corda finché può e, quando decide di rivolgersi a noi, lo fa o perché ha litigato con il cliente o perché capi-

sce che non c'è altro modo per recuperare il dovuto». Non a caso il 90% delle istanze che approdano in commissione arriva dagli addetti ai lavori, mentre il resto si divide tra le richieste dei clienti, che fanno istanza di conciliazione o contestano l'operato dei professionisti, e le domande degli enti pubblici.

Ora dunque la categoria si prepara a beneficiare degli agognati aumenti. Ma le perplessità non mancano. Non convince, per esempio, nell'ambito della reintroduzione della voce «spese generali di studio» (pari al 12,5% dell'importo degli onorari), la scelta di fissare un massimo di 2.500 euro a parcella.

«Altre professioni - osserva la presidente - beneficiano da anni di questa voce senza alcun limite massimo. Non si è ben compresa la ragione di questa scelta considerando che i commercialisti hanno strutture di studio con costi di gestione molto alti. Basti pensare che già solo per l'abbonamento a un buon programma di tenuta della contabilità si può arrivare a spendere circa 7 mila euro l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infortunati. Oggi convegno in Campidoglio

Sicurezza sul lavoro, master a Roma Tre

Giuseppe Latour

Oltre 34 mila incidenti sul lavoro. La maggior parte (circa 32 mila) forieri di inabilità temporanee, alle quali vanno aggiunte 2.155 inabilità permanenti e 81 incidenti mortali. Per un indennizzo medio per infortunio di poco più di 1.300 euro. È la fotografia degli incidenti sul lavoro nel Lazio nel 2009 scattata dall'Inail. Che sarà oggetto di un'analisi oggi presso la sala del Carroccio in Campidoglio al quale parteciperanno tra gli altri il sindaco di Roma Gianni Alemanno e il presidente del comitato strategico per la sicurezza sul lavoro dell'Unione industriali di Roma, Angelo Camilli. L'occasione è la presentazione del Master in sicurezza sul lavoro e analisi dei rischi della facoltà di Ingegneria dell'università degli studi Roma Tre.

È la seconda volta in Italia, dopo l'esperienza del Politecnico di Torino, che viene proposto un percorso formativo di questo tipo. Il Master di Roma Tre avrà l'obiettivo di formare tecnici esperti nella sicurezza sul lavoro ai quali, oltre alla formazione accademica, sarà garantito uno stage all'interno di aziende.

Attualmente, a livello nazio-

nale, oltre mille persone muoiono ogni anno per infortuni sul lavoro. Nell'Italia centrale i decessi sul posto di lavoro sono aumentati del 7,9% tra il 2009 e il 2008, trainati dal record negativo del Lazio. Dati sui quali, ovviamente, pesa l'incidenza della capitale. Che, da sola, ha fatto registrare quasi 26.300 incidenti lo scorso anno, di cui 48 mortali e 1.708 con inabilità permanenti.

Seguono, con valori simili, Frosinone e Latina. La prima a quota 2.740 infortuni, con 12 decessi e 140 invalidità permanenti. La seconda a circa 3 mila infortuni sul lavoro indennizzati, con 11 morti e 87 invalidità. Più indietro Viterbo (1.466 incidenti e 5 decessi) e Rieti (829 infortuni e 5 morti). Colpisce il dato degli incidenti mortali a Rieti, altissimo in proporzione agli infortuni complessivi. Numeri in controtendenza rispetto al resto del paese. Il rapporto Inail 2010 rivela che, in totale, nel 2009 sono stati denunciati 85 mila infortuni in meno rispetto all'anno precedente (-9,7%). E che è diminuito del 17% il numero degli infortuni ai lavoratori stranieri, passando dai 143 mila del 2008 ai 119 mila del 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA